

(I lavori iniziano alle ore 14.31 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2202 presentata da Policaro, inerente a "Censimento residenti e insediamenti campi rom"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 2022.
La parola al Consigliere Policaro per l'illustrazione.

POLICARO Giuseppe

Grazie, Presidente.

La mia vuole essere un'interrogazione che non susciti polemiche, ma con la quale discutere e ragionare, seppur nei tempi che sono noti e contingentati, di un tema molto delicato. Ribadisco la speranza che venga data una risposta il più possibile tecnica, che non si presti a strumentalizzazioni, che non farò neanche io.

Il tema è quello di capire esattamente e valutare la presenza dei rom nel nostro territorio, con l'intento di capire, altresì, se i più giovani abbiano l'opportunità e la possibilità di sviluppare le proprie competenze e formazione al fine di avere, evidentemente, un inserimento migliore nella nostra società.

Rilevo al riguardo, peraltro, la presenza di una legge del 1993, la legge regionale n. 26 del 10 giugno, che prevede una serie di obblighi per la Regione e per i Comuni che desiderano richiedere alla Regione sussidi e finanziamenti per il sostentamento e mantenimento dei campi rom.

L'articolo 4, comma 3 è molto chiaro e recita: "*Gli zingari che intendessero sostare nel campo dovranno fornire all'Amministrazione comunale le proprie generalità*".

Indirettamente, quindi, è già presente un obbligo di censimento della presenza di zingari, quindi di Rom e Sinti. Ma viene davvero applicata?

In più, l'articolo 7 della legge regionale, che mi pare sia ancora in vigore, prevede che debbano essere promosse iniziative per favorire l'inserimento dei minori appartenenti ai gruppi zingari nella scuola e per agevolare l'istruzione permanente degli adulti, in forme compatibili e nel rispetto della loro cultura.

Vorrei capire, insieme all'Assessore, quali sono le azioni, in primis, per rispettare quanto previsto dalla norma regionale che, ribadisco, è ancora vigente, nonostante sia datata, e poi, soprattutto, comprendere il fenomeno, che non deve essere sottovalutato e che, al di fuori di ogni strumentalizzazione politica, rappresenta un problema aperto per la nostra Regione, così come anche per altre Regioni che stanno discutendo delle stesse tematiche.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora Cerutti per la risposta.

CERUTTI Monica, Assessora regionale

Grazie, Presidente.

In relazione all'interrogazione del Consigliere Policaro, posso dire che la popolazione nomade piemontese risulta eterogenea ed è composta da Sinti piemontesi di cittadinanza italiana, da Rom balcanici, cittadini della ex Jugoslavia (una parte di essi ha acquisito la cittadinanza delle Repubbliche sorte dopo la dissoluzione del Paese: serba, montenegrina, bosniaca, croata e slovena), poi abbiamo Rom rumeni e Rom vlax, di nazionalità italiana e Camminanti di Noto, nomadi autoctoni siciliani, i cui costumi sono affini a quelli della popolazione Rom.

La presenza di insediamenti nella nostra Regione, aggiornata al 2017, è stimata in circa 4.500 persone sull'intero territorio, distribuita in circa 65 insediamenti, di cui 54 classificati con tipologia stabile e permanente; cinque con tipologia temporaneo-stagionale; sei con tipologia precaria saltuaria.

35 sorgono su area pubblica demaniale; 20 su area privata di proprietà degli occupanti e dieci su area privata di altra proprietà. A queste presenze vanno aggiunte quelle di cittadini residenti in civili abitazioni presenti in alcuni Comuni piemontesi.

All'interno di questi campi sono previsti servizi promossi dai Comuni, dalle associazioni di volontariato e da soggetti del settore socio-assistenziale: accompagnamento dei minori a scuola nell'11,5 per cento degli insediamenti presenti, attività di assistenza sociale nel 14,6 per cento degli insediamenti presenti, scolarizzazione e mediazione scuola-famiglia nel 16,2 per cento degli insediamenti presenti, formazione professionale nel 16,2 per cento, sportello socio-sanitario nel 16,7 per cento, alfabetizzazione nel 20,5 per cento e percorsi di integrazione socio-lavorativa nel 19,4 per cento.

In attuazione della strategia nazionale, la Regione Piemonte ha istituito il tavolo regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti. Prevede la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni periferiche e statali, dell'insieme degli Enti locali, a partire da quelli più direttamente interessati, unitamente al coinvolgimento delle associazioni e degli enti della società civile, impegnati nella tutela delle comunità Rom, Sinti e Camminanti, con lo scopo di assicurare l'attuazione della strategia nazionale a livello territoriale, attraverso la predisposizione di piani locali e azioni di informazione, sensibilizzazione, monitoraggio e valutazione.

Le principali criticità emerse nel corso degli incontri svolti - vorrei ricordare al Consigliere che noi abbiamo incontrato diverse amministrazioni locali e siamo andati proprio a incontrare quelle dove vi è una maggiore presenza di Rom e Sinti - riguardano la necessità di prevedere il superamento del concetto di campo, unitamente all'attivazione di politiche di inclusione che ruotino intorno al tema del lavoro e dell'istruzione.

La richiesta emersa da parte di molti Comuni in questi anni attiene le possibili modifiche alle leggi urbanistiche, relative agli stanziamenti che sorgono su terreni di proprietà degli occupanti, per contrastare l'abusivismo e favorire la realizzazione di piccoli insediamenti autonomi.

La Regione Piemonte, con l'Assessorato all'istruzione, ha deciso di cofinanziare anche quest'anno, con 300 mila euro, i progetti riguardanti la lotta al disagio, l'integrazione degli alunni stranieri, il sostegno per l'inserimento in corso d'anno di alunni diversamente abili, nomadi affidati a comunità e allontanati dal nucleo familiare di origine, o comunque in situazioni di disagio imprevedute che richiedono professionalità o risorse aggiuntive, cui gli istituti non riescono a fare fronte con fondi ordinari.

In relazione all'assolvimento dell'obbligo scolastico, ricordiamo quanto previsto dalle attuali normative, in particolare dal decreto legislativo del 2005 n. 76, articolo 5: *“Responsabili dell'adempimento del dovere di istruzione e formazione sono i genitori dei minori o coloro che a qualsiasi titolo ne facciano le veci, che sono tenuti ad iscriverli alle istituzioni scolastiche o formative.*

Alla vigilanza sull'adempimento del dovere di istruzione e formazione, anche sulla base dei dati forniti dall'Anagrafe degli studenti, così come previsto dal presente decreto, provvedono: il Comune, ove hanno la residenza i giovani che sono soggetti al predetto dovere; il dirigente dell'istituzione scolastica o il responsabile dell'istituzione formativa presso la quale sono iscritti, ovvero abbiano fatto richiesta di iscrizione agli studenti tenuti ad assolvere al predetto dovere.

In caso di mancato adempimento del dovere di istruzione e formazione si applicano, a carico dei responsabili, le sanzioni relative al mancato assolvimento dell'obbligo scolastico previsto dalle norme precedenti”.

PRESIDENTE

Grazie, Assessora.

OMISSIS

(Alle ore 15.50 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 16.00)